

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00042881

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Palazzo degli Istituti Anatomici

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Verdi, 8

LDCM - Denominazione raccolta Museo d'Antropologia Criminale Lombroso

LDCS - Specifiche sala n. 1

UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

DR - RILEVAMENTO

DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVE - Ente responsabile S67

DRVR - Nome del responsabile della ricerca Nalbone G.

DRVD - Data rilevamento 1984

OG - OGGETTO

OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione coltello a serramanico

AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione produzione italiana

ATBM - Motivazione contesto

DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

DTFZ - Datazione sec. XIX

DTFM - Motivazione della datazione esami sulla materia

MT - DATI TECNICI**MTC - MATERIA E TECNICA**

MTCM - Materia	acciaio
MTCT - Tecnica	affilatura/ incisione

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	intaglio

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	osso
MTCT - Tecnica	intaglio

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	ottone
MTCT - Tecnica	laminatura

MIS - MISURE

MISU - Unita'	cm.
MISL - Larghezza	2
MISN - Lunghezza	20.5

UT - USO

UTF - Funzione	arma
UTM - Modalita' d'uso	la lama viene estratta dal manico facendo leva sulle intaccature poste sul dorso della lama; viene fatta ruotare sul perno che la unisce al manico e successivamente bloccata per mezzo della ghiera metallica posta sull'estremità superiore dell'impugnatura stessa
UTO - Occasione	usata come arma da punta

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Dati di conservazione	NR
-------------------------------------	----

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Coltello a serramanico costituito da una lama in acciaio ad un filo. Sul piatto di essa sono praticate incisioni di motivi floreali sulle quali risalta la figura di un cuore trafitto da una freccia. Sul dorso, lungo il primo e il secondo terzo vi sono alcuni intagli atti a facilitare l'estrazione della lama. Il manico in legno ha una scanalatura longitudinale dove è riposta la lama quando non è estratta. E' decorato da piccoli archi in osso e da una figura triangolare in ottone posta nella parte superiore. La parte inferiore leggermente ricurva e arrotondata ha una decorazione di forma circolare in ottone attorno alla quale sono posti piccoli cerchi in osso. Fissato ad un piano in legno.
--	--

APF - APPARATO FIGURATIVO

APFT - Tipologia	fitomorfo
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	acciaio; incisione

APF - APPARATO FIGURATIVO

APFT - Tipologia	geometrico
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	osso; intarsio/ ottone; laminatura
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	su etichetta
ISRI - Trascrizione	71
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	su etichetta
ISRI - Trascrizione	COLTELLI DI BRIGANTESSE
NSC - Notizie storico-critiche	Coltello parte di una serie di sette affiancati nella collocazione museologica sul medesimo piano attribuiti a indefinite brigantesse. Il coltello rimanda alla consolidata immagine del mondo brigantesco inteso quale presenza inquietante, espressione di forza oscura, primigenia, astuta e animale al tempo stesso (si veda A. DE MARCHI, Una mostratorinese d'eccezione: Il Museo Cesare Lombroso, in "Il Momento", 27 aprile 1928). All'interno dell'iconografia che rappresentava il brigante l'impero di una forza subumana, l'ardimento personale di uomini rozzi estranei ad ogni timore della morte, poche sono comunque le annotazioni relative alle donne che parteciparono a questo movimento di massa. Tra gli innumerevoli documenti che ritraggono la figura del brigante alla macchia o sconfitto restano isolate testimonianze come quella di Bartolomeo Spinelli che in litografia riproduce il ritratto di "Madame Gsparone" (si veda Civica Raccolta di Stampe Bertarelli) o quella del generale Pallavicini%
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Frigerio Luigi
ACQD - Data	1890
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Università degli Studi di Torino
CDGI - Indirizzo	via Verdi, 8
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	specifiche allegate

FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	RP 38L-18
FTAT - Note	veduta frontale
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Frigerio L.
BIBD - Anno di edizione	1893
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 279-281
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	De Marchi A.
BIBD - Anno di edizione	1928
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Molfese F.
BIBD - Anno di edizione	1979
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	p. 134
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1985
CMPN - Nome	Nalbone G.
FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.
RVM - TRASCRIZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	Comoglio S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Comoglio S.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Note e osservazioni critiche	% prosegue da NSC: che durante la campagna di repressione nel Beneventano e in Basilicata scolpì in una plastica immagine il groviglio di motivi che spinsero molte donne contadine meridionali a condividere l'avventura del brigantaggio descrivendo una donna della banda Caruso affrontare la cavalleria regia con due pistole nelle mani (si veda F. MOLFESE, Storia del brigantaggio dopo l'Unità, Milano 1979, p. 134). L'acquisizione del pugnale nella raccolta conservata presso il museo potrebbe essere ricondotta alla donazione di un cospicuo numero di armi bianche donate da Luigi Frigerio presumibilmente intorno agli anni '90 del secolo scorso (si veda L. FRIGERIO, Le armi dei delinquenti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893 pp. 279-281 e L. FRIGERIO, Una nuova varietà di palimsesti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893, p. 180). La classificazione degli oggetti donati intende ricondurre l'arma alla

tipologia criminale e al gruppo politico-sociale cui questa è appartenuta. All'interno di questa limitata tassonomia una prima serie è costituita dai pugnali di cui facevano uso gli affiliati alle leghe e alle società rivoluzionarie della prima metà dell'Ottocento; una seconda serie comprenderebbe coltelli a serramanico e coltelli a lama fissa di varia lunghezza; alla terza serie apparterrebbero invece utensili e "armi professionali" costituenti altrettanti corpi di reato "d'impeto". Lo stesso Frigerio fornisce una parziale descrizione delle lame e delle incisioni in esso praticate.